

# **Digitales Brandenburg**

**hosted by Universitätsbibliothek Potsdam**

## **I Dialogi**

**Speroni, Sperone**

**Vinegia, 1542**

Einleitung

**urn:nbn:de:kobv:517-vlib-5480**

ALLO ILLVSTRISSIMO PRINCIPE  
DI SALERNO IL S. FERDI  
NANDO SANSEVERINO,  
DANIEL BARBARO.

**I** O SPERO che l'officio ch'io faccio,  
mandando in luce sotto il nome uostro  
Principe Illustrissimo, alcuni dialogi dello  
eccellente Messer Speron Sperone, mio ho-  
noratissimo amico, iscusera me appresso la Eccell. V.  
d'ogni errore, che per tale cagione mi potesse essere  
attribuito. perche done intrauiene il santo, & since-  
ro nome dell'amicitia, niuna cosa torbida, o corrotta,  
ui può per alcun modo cadere. in tanto farò chiaro  
à V. Sig. & per qual causa io mi sia messo à publi-  
care gli scritti altrui, & à che fine piu presto à uoi  
Principe meritissimo, che ad altro signore habbia uo-  
luto indirizzargli: acciò che dimostrando io l'honestà  
del debito mio, ritroui appresso ciascuno d'ogni altro  
mio fallo perdono. Vedendo adunque ch'i detti dia-  
logi ogni giorno andauano piu della loro natia bel-  
lezza perdendo, quanto piu di mano in mano tran-  
scritti, & per tale cagione scoretti si leggeuano, &  
quello che è peggio, da altri erano usurpati, come par-  
to dal proprio padre negletto & rifiutato, ho uoluto,  
mosso da compassionevole, et giusto sdegno, altramen-

te non ricercando il consentimento di M. Sperone far  
gli leggere, piu castigati che fusse possibile, & rico-  
noscergli per figliuoli di chi sono. & perche mi pa-  
reua pure non sò che ombra d'offensione indur nello  
animo dell'auttore, publicandogli senza la parola  
sua, ho uoluto usare il nome di V. S. con la dolcez-  
za & dignità delquale io mitigasse, & acquetasse  
ogni acerbità, & dolore, che gli potesse in alcuna par-  
te uenire: hauendo già conosciuta la deuotione sua  
uerso V. Eccel. gradissima; in segno dellaquale, molti  
anni sono, una gran parte d'i detti ragionamenti ui  
fu da lui medesimo consecrata: et specialmente quel-  
lo d'Amore, dotto, piaceuole, et elegate, s'altro si truo-  
ua. Et perche questo tra gli altri e' stato in gran par-  
te allo altrui dominio transferito, ilquale e' pur dono  
da Vostra Eccellenza accettato, dal puro affetto di  
M. Sperone offeritogli, et per tale da molti Illust. sig.  
approbato, & conosciuto: m'è parso che si come  
parte ne accettaste & gradiste, cosi di tutta ne siate  
ottimo difensore, & lasciar à uoi solo Signor dignissi-  
mo quella protectione laquale uolentieri (sua mercè)  
piglieria il Signor Don Diego Vrtado di Mendoz-  
za, il Signor Don Aluise D'auila, il Signor Fuluio  
Orfino, il Signor Conte di Monte ambasciatore del-  
lo Eccellente Duca d'Urbino in questa Città, la Si-  
gnora Veronica da Gambarà, & la Illustre Bea-  
trice Pia, & molte honoratissime persone, che han-  
no tali compositioni già molti anni uedute, &

tutta via d'esse ne cauano non manco piacere, che uti-  
litate, per la dignità loro : ogni giorno leggendole, et  
gustandole. Ne uoglio empir il foglio di dignissimè  
testimoni, per non parere di uoler prouar le cose ma-  
nifeste. Et perche similmète quasi non debita possessio-  
ne da non legitimo herede, è stato usurpato quello al-  
tro parlamento doue si tratta della cura familiare,  
gia molt'anni dedicato alla consorte del Mag. M. Pie-  
ro Moresino, & da sua Magnificentia, come un caro  
tesoro tra le sue piu care cose tenuto ; ho uoluto dar  
lo fuori, insieme cò uno libro de quattro dell'arti del  
dire, à ciò niuna cosa che d'altrui ueduta sia, restasse  
che non riconoscesse il suo uero patrone, lasciando giu-  
dicare alla Eccell. V. quanto sia debito, & giusto l'offi-  
cio ch'io faccio per l'amico, riparando à molti danni,  
che gli soprastanno : & forse eccitando l'animo suo  
à publicare più castigate, & intiere tutte le sue com-  
positioni ; lequali, schifando il uitio comune di que-  
sti tempi, per la grandissima sua modestia imprimere  
non ha uoluto. Hora s'io quasi del tutto inesperto del-  
la lingua Toscana, & nò hauendo altra conoscenza,  
se non per honorato grido d'ogn'uno, della Sig. V. mi  
son messo à scriuergli: & se anchora ò per negligen-  
za, ò temerità, incorresse in alcuno errore per si fatta  
operatione, non potrò io dall'humanità de gli huomi-  
ni impetrar degnamente perdono ? Et s'alcuna neb-  
bia di comessa colpa oscurasse in qualche modo si ho-  
nesto debito, non sarà egli da tanto il chiaro nome de

l'amicitia, che illustri, & rassereni ogni cosa? & se  
pure finalmente turbato fusse per tal causa il mio ho-  
noratissimo Sperone, non potrà ualer tanto appresso  
di lui l'auttorità & humanità di Vostra Eccel-  
lenza, che gli leui dall'animo ogni perturbatione?  
farò fine così sperando, & se per simil conto ui  
potrò in parte alcuna piacere, ne ringra-  
tierò sommamente Iddio come di cosa  
che infinitamente desiderata, & lar-  
gamente mi sia stata concessa:  
basciando le mani à Vo-  
stra Signoria Il-  
lustrissima.